

CLASSICA. Questa sera al Comunale di Vicenza lo "Schwanengesang" Goerne e Schmalcz completano il trittico dedicato a Schubert

Il baritono tedesco è uno dei più apprezzati interpreti del compositore austriaco, mentre la collaborazione col pianista prosegue da anni nei teatri più importanti



Leonardo Rossetti
VICENZA

Stasera alle 20,45, al Teatro Comunale, la Società del Quartetto presenterà l'ultimo appuntamento di uno speciale trittico musicale, le tre raccolte liederistiche di Franz Schubert. Dopo aver interpretato negli anni scorsi "Winterreise" e "Die Schöne Müllerin", questa volta il baritono tedesco Matthias Goerne si cimenterà nell'esecuzione di Schwanengesang, di nuovo accompagnato dal pianista Alexander Schmalcz.

Goerne è uno dei più apprezzati interpreti schubertiani dei nostri giorni: dopo le celebrate incisioni con Vladimir Ashkenazy e Alfred Brendel, ha di recente registrato una serie di lieder di Schubert in 12 CD per Harmonia Mundi. Allievo di Hans-Joachim Beyer, Elizabeth Schwarzkopf e Dietrich Fischer-Dieskau, Goerne ha calcato i palchi più prestigiosi del mondo, dalla Metropolitan Opera di New York al Paris National Opera e alla Royal Opera House, diventando anche membro onorario dal 2001 della Royal Academy of Music.

Lungo questa fortunata carriera, il baritono ha potuto lavorare con tutti i direttori e

musicisti di primo piano nella scena musicale internazionale, guadagnando così una vasta esperienza.

Quella con Schmalcz è una collaborazione che prosegue da anni: come Goerne, anche questi vanta numerose presenze nelle grandi scene musicali, e negli anni ha accompagnato parecchi cantanti, come Peter Schreier, Daniel Behle, Eva Mei e altri. Inoltre ha anche orchestrato una serie di lieder di Schubert su commissione di Goerne stesso: lavoro questo che ha ricevuto grande successo grazie all'esecuzione da parte dei Berliner Philharmoniker e altre orchestre.

Se le prime due raccolte liederistiche meritano a ragione l'appellativo di cicli - per la forte coesione interna tra i brani - lo stesso non si può dire dell'opera che il duo eseguirà lunedì sera, lo Schwanengesang, il "Canto del cigno". I quattordici brani sono molto diversi tra loro sia per tematiche che per ispirazione: i primi sette provengono dai versi di Ludwig Rellstab, altri sei sono del celebre Heinrich Heine, e l'ultimo, "Il piccione viaggiatore", è di Johann Gabriel Seidl. La raccolta si presenta dunque come uno zibaldone di emozioni, riflessioni, e suggestioni

poetiche: si passerà così dal "Messaggio d'amore" (n.1), dove i piccoli e rapidi arpeggi del pianoforte richiamano i flutti del "ruscelletto scrosciante" che dovrà mettere in comunicazione il poeta con la sua amata, alla celebre "Serenata" (n.4), canto colmo di malinconia, e dalle vaghe allusioni mediterranee. O ancora, nell'arco della stessa serata il pubblico potrà esplorare le gioie d'amore con "la Bella pescatrice" (n.10), e poco dopo immergersi nelle atmosfere misteriose e ambigue del "Doppelgänger" (n.13), brano dalla profondità psicologica eccezionale.

L'allusivo titolo è da attribuire all'editore Haslinger, che decise di raccogliere insieme quattordici lieder del compositore tedesco, di cui tredici composti di getto poco prima della sua morte il 17 novembre 1828. L'appellativo è tuttavia singolare, se riportato ad un autore come Schubert, un "cigno" che ha cantato superbamente lungo tutta la sua breve esistenza.

Prima del concerto, il programma della serata sarà introdotto dal critico musicale vicentino Cesare Galla, nel foyer del Teatro. Biglietti interi 22 euro, 16 per gli Over 65 e 12 under 30. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il baritono Matthias Goerne e, a sinistra, Alexander Schmalcz

QUESTA SERA AL QL DI THIENE

Quartetto Off the Charts Sale in pedana il sound del saxophone di Tonolo

Lorenzo Parolin
THIENE

Musica "Fuori classifica" per la rassegna "Jazzset" del lunedì, al QL Cooking Show di Thiene, questa sera. Alle 21 sale in pedana nel locale di via Foscarini il progetto "Off the Charts" ("Fuori classifica") che vedrà Pietro Tonolo al sax, Paolo Birro al pianoforte, Lorenzo Conte al contrabbasso e Anthony Pinciotti alla Batteria. "Off the Charts" dicono i quattro musicisti - è un viaggio espressivo, intrapreso per rileggere alcuni standard in stile Broadway e abbinarli a composizioni originali". Le collaborazioni fra i quattro si sono già intrecciate diverse volte in passato, l'ideazione di questo progetto, del quale i veneziani Conte e Tonolo sono gli ispiratori, è l'occasione per vedere i musicisti tutti insieme e apprezzarne l'eleganza. Quanto ai singoli componenti, Tonolo è uno dei più noti sassofonisti jazz europei. Ha iniziato la sua attività suonando in Europa e negli Stati Uniti con le band di Gil Evans e Chet Baker. Due nomi, questi, che gli hanno garantito fin dai primi passi quella credibilità che lo ha portato a incidere oltre novanta album. Accanto a lui un personaggio poliedrico come il contrabbassista Lorenzo Conte.



Il sassofonista Pietro Tonolo

Residente da anni a Vicenza, è un punto di riferimento in tutto il Nordest per quanto riguarda la musica jazz. Al pianoforte, il quartetto vedrà la pulizia di Paolo Birro. Vicentino doc, alterna il jazz e musica classica riuscendo a mettere in dialogo i due linguaggi. E dopo tre musicisti "made in Italy", Pinciotti alla batteria porterà un filo di internazionalità a stelle e strisce con il suo jazz newyorchese che profuma di rock e musica etnica. Il concerto è a ingresso libero. Per informazioni e per la prenotazione dei tavoli è possibile chiamare lo 0445-185 0097. ●

RECENSIONE/1

Sexmachine Le prostitute ma col filtro dei clienti



L'attrice Giuliana Musso

Lino Zonin
LONIGO

"Io vorrei che tu scrivi questo..." Il congiuntivo è il primo a cadere, nella battaglia che chi arriva dall'estero deve combattere contro la nostra strana lingua. Del resto, a una prostituta dell'Est Europa non si richiede certo la precisione sintattica: quello che conta è la bellezza, la disponibilità, la sottomissione. Così devono essere le donne che popolano di notte le strade e che Giuliana Musso mette al centro del suo monologo "Sexmachine", presentato al teatro Comunale di Lonigo in finale di stagione.

A ogni prostituta corrisponde una quantità imprecisata di clienti ed è proprio su questa categoria di uomini che si concentra l'attenzione dell'attrice con una serie di efficacissime caratterizzazioni al maschile, ricche di contenuti ma anche di ironia e di umorismo. Il pensionato nostalgico, il maniaco sessuale, il sottoproletario frustrato, l'imprenditore in crisi sono tutti campioni della medesima condizione di fragilità esistenziale che Giuliana Musso tratteggia con grande abilità, calandosi completamente, con la voce, la postura, il gestualità, l'espressione, nei diversi personaggi. Della carrellata di personaggi fanno parte anche due donne, una puritana nevrotica e una battona di lungo corso, con le quali l'attrice-autrice integra il suo discorso sullo spinoso e dibattuto argomento. La chitarra suonata dal vivo da Gianluigi Meggiorin accompagna egregiamente il monologo.

Lunghissimi gli applausi tributati ai due interpreti dal pubblico del Comunale leonicense. ●

RECENSIONE/2

Il Requiem di Mozart infiamma il Duomo



Un momento del concerto

VICENZA

Gremito come non mai il Duomo di Vicenza. Un dono alla cittadinanza, che ha potuto assistere ad una straordinaria esecuzione del Requiem KV 626 di Wolfgang Amadeus Mozart. Musica, cultura e solidarietà si sono fusi nella splendida cornice del Paramento Civran che, come due braccia aperte, ha accolto il Coro Amadeo di Saliburgo, forte di centosessanta elementi, meravigliosamente disposti sulla gradinata dell'altare maggiore, oltre ad orchestra e solisti, diretti dal maestro Moritz Guttmann.

In un assoluto silenzio di rispetto e di commozione oltre mille persone, molte in piedi per la stragrande partecipazione, hanno sentito vibrare la musica mozartiana dai potenti assieme dei corali ai delicati passaggi dei solisti ed alle argentine voci bianche perfettamente armonizzate nella avvolgente acustica del duomo. Ha colpito la vibrante direzione di Guttmann, che ha trasmesso al grandioso complesso passione e incisività esecutiva.

L'organizzazione dei 10 Rotary Club della provincia di Vicenza grazie all'interessamento di Margherita Dalla Vecchia, ha così potuto realizzare un service a scopo benefico a favore della Caritas. Intensi e lunghi applausi di un pubblico entusiasta. Due i bis concessi.

A conclusione della serata i coristi, usciti dalla cattedrale, hanno eseguito alcuni canti a favore di tutti coloro che, fermatissimi, hanno apprezzato l'omaggio con altri calorosi applausi. Il prestigioso complesso si è esibito poi a Venezia con identico successo. ●

TEATRO. La scrittrice Michela Murgia, sarà stasera a Bassano in veste di attrice con il romanzo che racconta il Nobel

"Quasi Grazia", la Deledda al Remondini

«È una donna moderna, in lotta per riconoscere i diritti di genere»

Lorenzo Parolin
BASSANO

"Altro che signora anziana con lo scialle: la nostra Grazia Deledda è una donna autentica, carica di passioni e capace di parlare a tanti pubblici diversi". Michela Murgia, già vincitrice del Campiello nel 2010 con il romanzo "Accabadora", sarà stasera a Bassano nelle vesti di attrice con "Quasi Grazia". Lo

spettacolo è tratto dall'omonimo "romanzo in forma di teatro" nel quale Marcello Fois racconta gli elementi cruciali della biografia di Grazia Deledda: dal rapporto con la Nuoro di inizio Novecento, al distacco dalla Sardegna, a quando, autrice controversa e di grande successo, ottiene il premio Nobel per la letteratura, il primo conferito a una donna italiana. L'appuntamento con il

pubblico bassanese è alle 21, al Remondini. In precedenza, alle 19, Michela Murgia si tratterà al Color Café attiguo al teatro per incontrare gli spettatori. I biglietti per "Quasi Grazia" costano 25 euro in platea (ridotti 22), 16 in galleria (ridotti 14).

Che Grazia Deledda ha conosciuto interpretandola sul palcoscenico?

"Moderna. Basti pensare alla sua formazione, per la gran parte da autodidatta, al rapporto con il marito, Palmiro Madiesani, improntato alla parità e a un amore autenti-

co, al ruolo che lei, prima donna italiana premiata con il Nobel, ebbe per il riconoscimento dei diritti di genere. Non a caso, in "Quasi Grazia", usciamo dagli stereotipi associati a lei e, con la regia di Veronica Cruciani, proponiamo davvero un personaggio colto in tutta la sua umanità".

Così contribuiste alla sua riscoperta. Nonostante il Nobel, Grazia Deledda non resta relegata alla "periferia" del Novecento?

"Qui entrano in gioco due aspetti: per cominciare la difficile collocazione della sua

opera. Non è più verismo, non è ancora decadentismo e cerca ancora una definizione precisa. Inoltre, Grazia Deledda, si era formata seguendo un percorso non accademico e arrivava da una terra particolare come la Sardegna: pagò un prezzo pesante per la sua emancipazione".

Dipendesse da lei, sul piano letterario, come la definirebbe?

"Senza dubbio il primo vero scrittore gotico italiano. Non a caso i suoi libri profumano di sogno, di magia e di letteratura "visiva". Poi, non vanno sottovalutati gli aspetti più



Un momento di Quasi Grazia

specificamente linguistici".

Nel senso che la lingua sarda si fa sentire?

"Nel senso che Grazia Deledda diventa perfettamente bilingue in età adulta, verso i trent'anni, ma questa condizione le permette di essere anche una sperimentatrice sul fronte della parola. A Stoccolma se ne accorsero e le assegnarono il Nobel".

Da Grazia a Michela, dopo la tournée teatrale che cosa prevede per lei il prossimo futuro?

"Sto lavorando a un progetto nel quale è chiesto a noi scrittori di presentare il nostro libro del cuore. Per me, sarà un'altra occasione di raccontarmi". ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA